

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2008

Sequestrati beni ai boss di Stidda e Cosa nostra

CALTANISSETTA. Beni per un valore di 8 milioni e mezzo di euro sono stati sequestrati a Gela dalla Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta. Il sequestro rientra nell'ambito dell'operazione «Quattromura», nel corso della quale sono state denunciate 22 persone con l'accusa di concorso in trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante dell'associazione mafiosa. Il sequestro riguarda ditte e società riconducibili agli indagati. In particolare la discoteca «Caligola» di contrada Roccazzelle, intestata a quattro soci incensurati ma riconducibile, secondo gli inquirenti, a esponenti della Stidda; un negozio di articoli da regalo, «Dettagli d'autore», in via Palazzi, intestato a un commerciante che farebbe da prestanome ai boss di Cosa nostra, Giuseppe Tasca e ai fratelli Antonio, Crocifisso e Salvatore Rinzivillo; infine l'impresa di produzione e trasporto di calcestruzzi Icaro, nella zona industriale, che sarebbe riconducibile a Giuseppe Bevilacqua e ai fratelli Emmanuello, della famiglia mafiosa di Cosa nostra gelese.

L'operazione ha consentito di delineare le strategie ed i rapporti intercorsi dai primi anni Novanta ad oggi tra Cosa Nostra e Stidda, consentendo di scoprire i meccanismi di spartizione degli introiti. Gli accordi economico-finanziari tra le due organizzazioni - sostengono gli inquirenti - venivano pianificati a tavolino, nel corso di riunioni alle quali partecipavano gli elementi di spicco, che fissavano regole e percentuali.

«Tali accordi - affermano gli inquirenti - rimanevano in linea di massima riservati nella cerchia ristretta dei capi. Gli affiliati di Cosa Nostra e Stidda, apprendevano solo all'atto della tentata estorsione, dai prestanome presenti nelle aziende, che le stesse erano riconducibili alle rispettive organizzazioni criminali, quindi, verificatane l'attendibilità, le escludevano dall'imposizione del pizzo».

Solo per le festività di fine anno, secondo la ricostruzione dei collaboratori di giustizia, i gestori delle attività controllate dalle organizzazioni criminali erano invitati a elargire un contributo per le famiglie degli detenuti che, in tal modo, avrebbero potuto pagare le spese legali per i processi in corso.

Dall'inchiesta coordinata dal procuratore Sergio Lari è emerso che Stidda e Cosa nostra si sarebbero infiltrate nel comparto economico di Gela, «utilizzando il collaudato sistema dell'interposizione di soggetti cosiddetti "puliti", vicini alle organizzazioni criminali e pertanto garanti delle delicate e riservate operazioni finanziarie».

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSSINESE ANTIUSURA ONLUS